

# MC SWEENEY'S

## La vera storia del falso Franz Kafka

*Esce un'antologia di racconti tratti dalla rivista Usa più imitata al mondo Lethem, Collins, Ames: gli autori emergenti stravolgono cronaca e attualità*

**FRANCESCO BORGONOVO**

■ ■ ■ Sono tutte storie vere, le più belle pubblicate dalla rivista americana McSweeney's. In Italia si discute di fiction o faction, di romanzo o reportage; negli Stati Uniti la fantasiosa ricostruzione del diario dell'attore Heath Ledger pubblicata dalla rivista Esquire ("Gli ultimi giorni di Heath Ledger", di Lisa Taddeo) ha suscitato un mare di polemiche: è giusto o non è giusto utilizzare personaggi famosi o realmente esistenti per opere di fantasia? Della questione si sono occupati il New York Times e altri quotidiani, oltre che il prestigioso New Yorker, che sul numero attualmente in edicola ha dedicato alla questione "vero e falso" in letteratura un lunghissimo reportage del critico Jill Lepore.

Bene, i racconti tratti da McSweeney's risolvono il problema. In **"Non vogliamo male a nessuno" (minimum fax, pp. 420, euro 15)** sono raccolte sedici delle migliori short stories pubblicate dal magazine letterario inventato da Dave Eggers. Quest'ultimo, nato a Chicago nel 1970, dopo il successo planetario ottenuto col romanzo "L'opera struggente di un formidabile genio", ha investito parecchi dei propri guadagni nella creazione della casa editrice "di ricerca" McSweeney's Book, a cui fanno riferimento la rivista omonima e altri due magazine, "The Believer" e "Wholphin" (in versione dvd). Ha avuto belle idee: tutti i prodotti si sono imposti come oggetti di culto nell'ambito della narrativa americana, attirando le collaborazioni di alcuni dei più noti autori del mondo (da Michael Chabon a David Foster Wallace, da Rick Moody a Jonathan Lethem; poi William T. Vollmann, addirittura Stephen King). In Italia, minimum fax ha pubblicato già il primo "The best of McSweeney's"

(2004) e ora ritorna con questa raccolta dove - dicevamo - le storie sono belle, tecnicamente eccellenti, alcune molto divertenti, ma, soprattutto, ispirate a fatti "reali", di cronaca, d'attualità. O a personaggi noti. Probabilmente la scelta non è voluta: sempre più autori inseriscono nei propri lavori elementi riferiti alla contemporaneità, mischiano vero e falso, giocano con i richiami pop.

### Orson Welles e Joseph K.

Il racconto più complesso e suggestivo è quello di Jonathan Lethem, "K come falso". È allo stesso tempo una storia e un saggio sul diritto d'autore. Il protagonista si chiama K, riferimento voluto e ripetuto all'autore de "Il processo", capolavoro che diventa a sua volta parte integrante della trama. Di professione pittore, K. viene processato per aver firmato quadri non suoi. Il testo si sviluppa poi a scatole cinesi: K. sta anche per Kane, il protagonista di "Quarto potere" di Orson Welles, il quale ha girato anche "F for Fake" ("F come falso"), film-documentario che narra la storia dell'artista Elmyr de Hory. Non è finita, la "K." indica anche Walter Keane, pittore che ottenne una fama clamorosa negli anni Sessanta disegnando dei trovatelli (che compaiono nel racconto) con enormi occhi tristi. Keane fu portato in tribunale dalla moglie Margaret, che sosteneva di essere l'autrice delle opere. Al processo, per risolvere il caso, venne chiesto ai due di dipingere uno dei famosi orfanelli con gli occhioni. Margaret impiegò solo 54 minuti, Walter si rifiutò, misteriosamente, dicendo di avere un terribile dolore alla spalla. Tutto vero, dunque, ma anche clamorosamente inventato. Stesso discorso per il racconto "Le lacrime di Squonk, e ciò che avvenne in seguito" di Glen David Gold, che riprende un

celebre caso di cronaca: la morte del manager Timothy Phelps, schiacciato da un elefante da circo. Il caso tenne banco nell'America degli anni Dieci, e si concluse col processo dell'elefante.

L'antologia prosegue con i racconti di Kerrie Kvashay-Boyle (figlia del noto romanziere T.C. Boyle) sulla vita di una giovane musulmana in una scuola pubblica americana; di Ryan Boudinot sull'eutanasia (si chiama "Civiltà": immagina un mondo in cui i figli si accordano coi genitori per eliminarli, da vecchi); di Gabe Hudson (un ex marine) sulle guerre Usa. Poi lo splendido "Lo sciacquone" di Judy Bunitz sulle cliniche americane e la cura dei tumori e "Timeout, la corte si aggiorna" di Jim Stallard, che cita varie sentenze della Corte Suprema e le rilegge come schemi di una partita di basket (con tanto di disegni). Quello che è vero, sembra inventato; quello che è falso sembra verissimo e credibile.

### Il solito Berlusconi

L'unico che non ci ha capito un acca, a McSweeney's, è proprio Dave Eggers. Prima ha scritto un romanzo-verità su un giovane africano che racconta la sua vita. Una specie di reportage spacciato per romanzo sui mali di un continente vittima del solito grande capitale Usa. Poi, nell'introduzione a questa raccolta, si mette a parlare di attualità e la cosa più trasgressiva che riesce a dire è: «Siamo felici di essere tradotti in Italiano, e siamo ancora più felici del fatto che voi italiani non vivete più sotto Berlusconi. (O forse state per vivere di nuovo sotto Berlusconi? Speriamo di no)».

I riferimenti all'attualità degli altri scrittori servono a creare miti postmoderni, a leggere il mondo attraverso la letteratura. Quelli di Eggers servono solo a fare una brutta figura.

## IN LIBRERIA



È in libreria "Non vogliamo male a nessuno" (minimum fax, pp. 420, euro 15) antologia di racconti tratti dalla rivista di culto statunitense McSweeney's, edita dallo scrittore Dave Eggers

### GLI SCRITTORI

Nel volume si sono racconti di autori emergenti, o di fama consolidata ma recente, quali: Jonathan Lethem, Glen David Gold, Paul Davies, Judy Budnitz, D.H. Homes, Jonathan Ames, Ryan Boudinot e altri. Molti autori selezionati giocano sul rapporto fra verità e finzione: storie e personaggi sono spesso tratti dalla realtà ma filtrati e reinventati



### L'IMITAZIONE DI KAFKA

Franz Kafka visto da Aaron Almendral e Mariano Delgado ("Franz Kafka red and Green", 2004). A Kafka è dedicato "K come falso" di Jonathan Lethem nell'antologia di Mc Sweeney's

